

**Alla Commissione Statuto
Università di Pisa**

Audizione professori associati membri di SA e CdA

7.3.2011

I sottoscritti ringraziano la Commissione Statuto per l'invito a partecipare ad una audizione volta a raccogliere le prime istanze provenienti dai colleghi professori associati (PA).

Le riflessioni e le proposte contenute di questo documento risultano dal confronto dei sottoscritti professori associati membri di Senato Accademico (SA) e Consiglio di Amministrazione (CdA) con singoli PA o con gruppi di PA dell'Ateneo. Questa audizione non segue comunque momenti di confronto sistematico in grado di rappresentare in modo organico i PA.

PROPOSTA #1.

Considerazioni di base.

L'applicazione della L. 240/2010 trasforma la fascia dei PA nel gradino di ingresso a tempo indeterminato nell'Università italiana.

La combinazione con i vari disposti economici prefigura inoltre un ruolo dei PA associati sempre più numeroso, a fronte di una numerosità decrescente dei professori ordinari (PO).

Il ruolo dello Statuto dell'Università di Pisa.

Queste considerazioni di base prospettano un effetto democraticamente e culturalmente riduttivo sul governo dell'Università, che verrebbe fondamentalmente a basarsi sul contributo di un ridotto numero di PO. Una Università pubblica come la nostra è invece un bene di tutti al servizio di tutti e tutti devono contribuire alla sua gestione e al suo miglioramento.

Il nuovo Statuto è il trampolino fondamentale per superare di slancio questa situazione negativa promuovendo la partecipazione dei migliori al governo dell'Ateneo. In sostanza, lo Statuto dovrebbe affermare che gli incarichi gestionali fondamentali non devono essere legati, ogni volta che la legge lo permetta, a criteri di fascia, ma piuttosto a criteri di merito e di motivazione, fondati rispettivamente su (1) comprovate esperienze e autorevolezza in campo scientifico, didattico e organizzativo, e (2) esplicitazione delle candidature in tempi e modi che permettano un confronto pre-elettorale più esauriente possibile.

Riguardo alla tempestiva esplicitazione delle candidature si è registrata ampia convergenza dei PA che hanno ad oggi contribuito alla discussione, mentre sul criterio della autorevolezza si sono registrate opinioni divergenti su opportunità e modalità di richiedere una elevata qualificazione scientifica. Per queste delicate tematiche si ritiene quindi opportuno l'ampliamento e l'approfondimento della discussione.

Inoltre, forme di garanzia per la rappresentatività delle varie fasce dovrebbero essere costituite dalla paritetica presenza di tutte le fasce docenti negli organi di governo centrali (SA, CdA, etc) e locali (giunta di dipartimento, commissione didattica di CL) etc. Si potrebbe infine considerare l'opportunità di stabilire la clausola che, nel caso in cui il direttore del dipartimento sia un PO, il vicedirettore debba essere un PA.

PROPOSTA #2.

Considerazioni di base.

Gli Artt. 2.4 (Codice etico) e 10 (Collegio di disciplina) della L. 240 non soddisfano pienamente la gestione di problematiche potenzialmente sorgenti di contenziosi. Inoltre, ogni intervento relativo alla applicazione del codice etico è subordinato all'iniziativa del Rettore.

Manca quindi nella legge la previsione di un organo giudicante che sia terzo rispetto alle parti (Rettore-Senato e personale/studenti). La tutela di chi ritiene leso un proprio diritto, anche in modo non doloso, è quindi lasciata al ricorso alle vie giudiziarie, onerose e spesso sproporzionate rispetto alla entità delle questioni in gioco.

Il ruolo dello Statuto dell'Università di Pisa.

Nel nuovo Statuto si dovrebbe prevedere (1) una definizione della composizione del Collegio di disciplina che sia rappresentativa delle diverse figure di ruolo, e (2) l'obbligo del collegio di giudicare sempre nel suo assetto plenario, indipendentemente dal ruolo della persona in questione.

Inoltre, il nuovo Statuto dovrebbe prevedere la figura del Garante di Ateneo, che, con le sue caratteristiche di terzietà, costituirebbe un forte elemento di responsabilizzazione e di richiamo al rispetto delle regole, riducendo anche potenziali contenziosi.

La figura del garante potrebbe essere intonata a quella definita dallo statuto dell'Università di Bologna, dove è attivo dal 1995 (<http://www.unibo.it/Portale/Ateneo/Organi/garante.htm>).

Definizione del Garante di Ateneo dell'Università di Bologna.

E' garante dell'imparzialità, della tempestività e della correttezza dell'attività dell'Università. Il Garante d'Ateneo interviene su richiesta di chiunque si ritenga leso in un suo diritto o interesse da abusi, disfunzioni, carenze, ritardi, violazioni di Legge posti in essere durante lo svolgimento di procedimenti amministrativi, ovvero riguardanti atti o comportamenti, anche omissivi, di Organi e Uffici o Singoli, appartengano questi al personale docente o tecnico amministrativo dell'Università.

Anna Maria Raspolli Galletti (CdA)

Santino Marchi (CdA)

Sergio Rocchi (SA)